

# Boccia: lo Stato pagherà i suoi debiti e guai ai frenatori

**I**l decreto per pagare alle imprese i crediti arretrati della pubblica amministrazione ormai è legge, ma Confindustria sta lanciando da giorni segnali d'allarme. Giorgio Squinzi è preoccupato che ancora una volta il meccanismo finisca per incepparsi tra intoppi burocratici e meline amministrative e, soprattutto, che le risorse impegnate, prendano altre vie. Al leader degli industriali prova a rispondere Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera, uno dei politici più vicini al premier Enrico Letta. «Intanto vorrei dire a Confindustria che sono stati eliminati molti dei passaggi burocratici previsti nella prima stesura del decreto, quella varata dal governo Monti», esordisce Boccia, che poi prosegue: «Certo, bisognerà controllare che le amministrazioni rispettino la legge e anche i tempi, che sono ben precisi. Capisco le preoccupazioni di Squinzi e la scarsa fiducia nei confronti delle amministrazioni pubbliche, però noi ci siamo impegnati a farle diventare efficienti».

**dicono però che se si vuole la ripresa bisogna puntare le poche risorse che restano sulla riduzione del costo del lavoro. Invece il governo è partito dall'Imu.**

**R.** Non è che l'una cosa escluda l'altra. Imu e cuneo fiscale non sono in contrapposizione, sono tutti tasselli importanti per far partire la ripresa, come è importante evitare l'aumento dell'Iva a fine mese. C'è bisogno davvero dello sforzo di tutti, senza preclusioni e tabù: governo, parlamento, sindacati e associazioni imprenditoriali. Quanto al cuneo, è una priorità e tutte le operazioni fiscali che si faranno nei prossimi mesi avranno l'obiettivo di abbassarlo. Penso di poter dire che presto ci saranno delle novità. Aspettiamo.



Francesco Boccia

**D. Berlusconi, ma non solo lui per la verità, dice che la strada della ripresa passa per una rinegoziazione delle condizioni con la Ue. Non crede?**

**R.** Credo che il passaggio fondamentale sia stata la chiusura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo. Uno snodo fondamentale per spostare in Italia il baricentro della scelte economiche europee. Non accadeva da qualche lustro. Oggi, che abbiamo recuperato credibilità, possiamo chiedere alcune cose, anche pretendendole con vigore. Nei prossimi due anni, per esempio, dobbiamo spendere 30 miliardi dei fondi strutturali 2007-2013. E dobbiamo chiedere che il cofinanziamento non vada compreso nel patto di stabilità. Ecco, questo è un esempio di rinegoziazione possibile. Un altro tema è il costo del lavoro, è evidente che c'è un problema di raccordo europeo sulla fiscalizzazione degli oneri contributivi. Invece che dal rapporto deficit/pil, partiamo da questi temi. Poi, a fine anno, a legge di stabilità approvata, con un quadro più chiaro sul 2014, non solo in Italia, ma anche in Francia, Spagna e in Germania, probabilmente si po-

trà aprire un confronto anche più ampio.

**D. Tornando al cuneo, pensate a una defiscalizzazione più ampia di quella ottenuta con gli accordi sulla produttività?**

**R.** Defiscalizzare gli straordinari in una fase recessiva non dà grandi risultati. Penso, per esempio, a un'operazione che si possa fare sui nuovi assunti.

**D. Ma ci sono le risorse?**

**R.** Le dobbiamo trovare, evitando i no, le eccezioni, i formalismi.

**D. Pensa ai dubbi della Ragioneria?**

**R.** Io penso che le scelte spettino alla politica, non ai tecnici. Vede, io

credo che la cosiddetta proposta Bassanini, la norma che è passata al Senato e che ha allargato la garanzia dello Stato sui debiti della Pa, sia l'intelaiatura giusta per pagare tutti i debiti arretrati. Ora intorno a quell'intelaiatura va costruito il meccanismo per tirar fuori quei 50 miliardi. Le risorse non mancano, c'è la Cdp, ci sono i patrimoni immobiliari delle amministrazioni centrali e locali. Ecco, bisogna mettere a punto il meccanismo migliore, ma va fatto. Quelli che dicono solo no hanno due strade davanti: o trovano una soluzione con noi o cambiano mestiere.

**D. Messaggio chiaro.**

**R.** Se la politica è chiara, poi le soluzioni tecniche si trovano, ma mi lasci dire una cosa: nei pochi anni che ho vissuto all'interno delle istituzioni ho visto tante rigidità diventare flessibili all'improvviso. Ecco, quando vedo alcuni dirigenti dello Stato irrigidirsi e poi mi ricordo quello che hanno fatto passare ai tempi di Tremonti, francamente trovo la cosa insopportabile. (riproduzione riservata)

Antonio Satta

**Domanda. Intanto non è stata una mossa molto rassicurante, togliere 400 milioni dai 2 miliardi già stanziati per i rimborsi alle imprese e darli ai comuni. Squinzi vi aveva avvertito, quei soldi sono delle aziende.**

**Risposta.** Quei milioni saranno rimessi nel fondo per le imprese già con la legge di stabilità, ma mi permetta due osservazioni. La prima è che la copertura di due miliardi in questione è stata trovata da questo governo, nel testo precedente non c'era. La seconda è che il voto finale sul provvedimento è avvenuto all'unanimità. Hanno votato a favore anche Lega, Movimento 5 Stelle e Sel. 508 voti a favore su 508 presenti in aula. Un fatto unico su un provvedimento economico. Ecco, questo è l'aspetto che forse andrebbe messo in risalto. Si è chiesto alla politica di dare una risposta alle imprese e questa risposta c'è stata. Forte e chiara.

**D. Le imprese, ma anche i sindacati,**

